



La biografia
come opera
d'arte



Grillo: «Le
piazze non
funzionano
più i chiedi»



Netan
critica
l'Accor
Iran G



A BOLZANO



L'Alto Adige ha un nuovo parco tecnologico

Un progetto che guarda al futuro, con un occhio di riguardo all'ambiente. La linea guida è: innovare sul modello della natura

di Alice Dutto



0



0

Velocizzare l'innovazione per aumentare la competitività delle aziende altoatesine. È questo l'obiettivo dell'ambizioso progetto «NOI – Techpark Alto Adige» che parte a marzo e che ha previsto investimenti da parte della Provincia di Bolzano per 123 milioni di euro in sei anni. Si tratta della realizzazione di un nuovo parco tecnologico, sui terreni dell'ex Alumix, che ospiterà università, enti e aziende con il solo fine di fare ricerca in quattro settori di punta: tecnologie *green* e alpine, *food* e automazione.



Innovare sul modello della natura

Il nome NOI è l'acronimo di «Nature of innovation», e cioè innovare sul modello della natura. Il tutto insieme, guardando al nuovo. Efficienza e risparmio energetico, scelta di materiali sostenibili e costruzione dei luoghi in base all'ambiente e al benessere delle persone, recuperando le strutture già presenti senza distruggerle: è questo il cuore del progetto dal punto di vista architettonico. Nel nuovo polo risiederanno la [Libera Università di Bolzano](#), l'[Accademia europea di Bolzano \(Eurac\)](#), il [Fraunhofer Innovation Engineering Center](#) e l'[Agenzia KlimaHaus](#), insieme al [Tis Innovation Park](#), al [Centro di sperimentazione agraria e forestale di Laimburg](#) e la [Eco Research](#). È inoltre prevista la costruzione di 21 laboratori di ricerca, più altri della Provincia.

«Una cittadella del sapere»

«Il parco tecnologico nasce come una cittadella del sapere. Ai tempi c'era anche una chiesa e una biblioteca. E anche noi ci metteremo dentro degli altri servizi, come l'asilo e una mensa comune, con l'idea che qui le persone possano trovare una risposta al loro bisogno di lavoro, ma anche ad altre esigenze», ha detto Maurizio Bergamini Riccobon, direttore dell'ufficio Innovazione della Provincia di Bolzano. Un'iniziativa che prevede la collaborazione tra pubblico e privati con un duplice scopo: da una parte, stimolare l'economia e la crescita delle aziende, permettendo di assumere nuovi professionisti qualificati; dall'altra, quello di attirare anche le imprese che vengono da fuori, grazie a incentivi fiscali e nuove infrastrutture.

Il progetto architettonico

Dopo vari ritardi, dovuti a ricorsi in tribunale, l'appalto è stato definitivamente affidato all'associazione temporanea di imprese Volcan. La prima parte dei lavori, che si concluderà nel 2017, partirà tra qualche giorno. Si comincerà dal risanamento del primo edificio centrale e si procederà con la costruzione di un monolite nero che si pone come *trait d'union* tra il passato, costituito dalle centrali elettriche della ex fabbrica di alluminio in stile Bauhaus, e il futuro. «Per il monolite ci siamo ispirati a *2001: Odissea nello spazio*. Attraverso questo edificio abbiamo voluto rappresentare la nostra realtà, e cioè lo sforzo degli uomini per elevarsi al di sopra del regno animale attraverso la scienza e la tecnologia», ha detto Claudio Lucchin dello Studio Lucchin e Associati. Il monolite sarà composto da schiuma di alluminio, un materiale riciclabile al 100%, e sarà a consumo energetico zero, «perché la contemporaneità ci chiede di avere sempre un occhio di riguardo all'ambiente», ha aggiunto Lucchin.

Un occhio al futuro

I vecchi edifici in stile razionalista, invece, sono vincolati: «Quindi non è stato possibile procedere al massimo efficientamento, ma sono comunque stati previsti interventi per migliorarne l'impatto ambientale», ha spiegato Fabiola Minas, architetto della Chapman & Taylor di Milano, «Abbiamo mantenuto lo stile dell'area, ma abbiamo ripensato gli spazi in funzione di chi dovrà viverli, lavorando soprattutto sui vuoti e sulla luce per permettere alle persone di lavorare bene». Oltre a questi spazi, nel Techpark ci sono altri metri cubi disponibili, per un massimo di 750 mila. Tuttavia, i moduli di ampliamento verranno costruiti solo se l'iniziativa partirà dai privati. Privati che saranno valutati in base al tipo di sostenibilità delle attività previste, il grado di innovazione, la reputazione e la ricaduta sul territorio. In tutto, sono una ventina le aziende che hanno già mostrato interesse nel progetto. Se l'innovazione è il pilastro per lo sviluppo, in Alto Adige hanno cominciato a posare le prime pietre per assicurarsi un futuro di successo.